



## Sostenibilità, leva e rischio per il credito

**Convegno**  
I parametri  
Esg come  
vantaggio  
competitivo  
per piccole  
imprese

TRENTO - L'adozione di criteri Esg può essere una leva per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese ma la cosiddetta "finanziarizzazione della sostenibilità" è anche un pericolo.

Di questo si è parlato ieri al convegno organizzato all'Accademia di Impresa. «Dando troppo impulso alla leva finanziaria per favorire il cambiamento - ha spiegato la docente di economia

aziendale all'Università di Trento **Ericka Costa** - si rischia che le imprese si limitino ad un'adesione puramente formale ai criteri Esg, solo per ottenere finanziamenti a tassi convenienti. Di fatto il cambiamento rischia di non concretizzarsi avendo effetti improduttivi sul lungo periodo. La prospettiva della sostenibilità deve coincidere dunque con scelte strategiche, e non semplicemente di conformità a degli stan-

dard».

**Michele Cascarano** e **Cosimo Marsella**, della filiale trentina di Bankitalia, hanno spiegato che i temi della sostenibilità sono così importanti per le banche perché il sistema finanziario è per sua natura un sistema di propagazione dei rischi. «I cambiamenti climatici e le tensioni sociali - è stato spiegato - vanno monitorati e minimizzati perché possono impattare sull'economia reale e

dunque incidere sulla solidità delle banche, ma anche creare inflazione e instabilità monetaria».

Da parte sua la presidente dei commercialisti **Raffaella Ferrai** ha evidenziato l'impegno dell'Ordine nel far capire che «lo scopo dell'impresa non è più solo quello di massimizzare il profitto, ma di integrare anche principi etici: il rispetto dei diritti umani, la qualità del lavoro, la tutela dell'ambiente».

# «Redditi cresciuti di 1.639 euro a famiglia»

## Confesercenti: le priorità sono alloggi e caro-affitti

**DANIELE BATTISTEL**

TRENTO - Altro che perdita del potere d'acquisto a causa di inflazione e innalzamento dei tassi di interesse. In realtà - almeno secondo Confesercenti - le tasche dei trentini sono più piene rispetto al 2019. «Dallo studio pubblicato nei giorni scorsi dal Centro Studi di Confesercenti Nazionale - spiega il presidente trentino, Mauro Paissan - emerge che a livello italiano l'aumento dei prezzi sgonfia gli aumenti nominali di reddito e annulla la ripartenza dopo il lockdown, rispetto al 2019, ma anche che il reddito reale medio cresce in sette regioni e una di queste è proprio il Trentino». Dai dati di Confesercenti risulta infatti che le famiglie trentine hanno avuto un aumento di entrate per 1.639 euro l'anno. La crescita più alta dei redditi rispetto al 2019 si è avuta in Valle d'Aosta (+2.951 euro), seguita da Alto Adige (+2.237 euro), Lombardia (+1.930 euro), Trentino, Veneto (+241 euro) e Friuli-Venezia Giulia (+483 euro).

Quella di Paissan è la risposta "datoriale" al tavolo aperto con Provincia e sindacati sul tema della produttività e della crescita, che identificava come uno dei problemi del Trentino fossero i salari tendenzialmente meno attraenti rispetto alle regioni limitrofe. «I dati del nostro centro studi - spiega Paissan - dimostrano che le nostre imprese hanno lavorato in questi ultimi anni per migliorare concretamente il proprio impegno sulla questione salariale, ovviamente con modalità e quantità differenti in base alle proprie possibilità. Certo si potrà fare meglio in futuro, ma direi proprio che, al contrario di quanto emergeva dai dati riferiti al 2019, la provincia di Trento è per nulla il fanalino di coda su questo tema».

I sindacati (vedi pezzo a lato) ribattono che se sono aumenta-

ti redditi è semplicemente perché i trentini hanno lavorato di più, non perché è aumentato il salario base. «Io - risponde Paissan - non posso fare altro che ribadire rispetto al rinnovo dei contratti nazionali. Po' quello che gli imprenditori hanno fatto per dare più potere d'acquisto ai lavoratori lo dimostra oggettivamente il nostro studio nazionale».

«Aggiungo poi una cosa - prosegue Paissan - I veri problemi del lavoro non sono quelli relativi ai salari. I lavoratori e i potenziali lavoratori ci dicono che le loro preoccupazioni principali riguardano la difficoltà a trovare alloggio e gli affitti alti. Per questo noi diciamo che sul tema di salari e produttività va data una risposta di sistema, con l'obiettivo di fare in modo che sia conveniente lavorare in Trentino. Il salario è importante ma non è l'unico tema. Fermo restando che non si può semplicemente immaginare che le imprese paghino di più: è una questione di sostenibilità economica, soprattutto nei settori più fragili come il commercio».

Dopo l'incontro dell'altro giorno con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti il numero uno di Confesercenti aggiunge: «Ci sono anche altri temi da affrontare: dalla sicurezza degli operatori economici e dei cittadini all'incidenza dei costi di affitto per gli esercizi commerciali ed i pubblici esercizi; dalla crisi del commercio al dettaglio e anche di quello ambulante alla produttività».

«Secondo noi è fondamentale concentrarsi sulla crescita e sullo sviluppo del sistema trentino. Per far girare l'economia servono imprese che crescono e investono, per poter affrontare in modo strutturale i vari problemi, compreso quello del lavoro e la relativa remunerazione, o meglio, la gratificazione di dipendenti e collaboratori. La ricchezza, però, si redistribuisce se c'è produttività».

**La tesi**

“



Concentrare gli sforzi su crescita di produttività e sviluppo per rispondere ai veri problemi

**Mauro Paissan**



**LA REPLICA**

I sindacati: «In Trentino i lavori con paghe basse sono una grande fetta»

## «Inflazione più veloce degli stipendi»



Da sinistra Alotti (Uil), Grosselli (Cgil) e Bezzi (Cisl) chiedono interventi pubblici selettivi per aumentare produttività delle imprese e reddito per i lavoratori

TRENTO - «Se la situazione salariale in Trentino non fosse un'emergenza le parole del presidente di Confesercenti suonerebbero confortanti. Purtroppo, però, non è così. E bene dovrebbe saperlo il presidente Paissan visto che i settori economici che rappresenta sono quelli che tengono bloccate le retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori da 5 anni rispetto alla rea-

le scadenze dei contratti nazionali». Usano l'arma dell'ironia i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**, per rispondere ai dati elaborati da Confesercenti nazionale.

Dati che evidentemente i sindacati ritengono fuorvianti perché riferiti al reddito familiare (che dipende dal numero di ore lavorate) e non

alla paga oraria. «Il punto - scrivono i tre segretari - sono proprio le retribuzioni: salario mensile e orario è cosa diversa dal reddito familiare su cui impattano diverse componenti economiche, comprese le misure di sostegno al reddito. Il reddito familiare inoltre è dettato dal tasso di occupazione complessiva che è cresciuto. È inconfutabile, invece, che le retribuzioni sono aumentate meno dell'inflazione e oggi lavoratrici e lavoratori dipendenti sono più poveri. Un problema acuito in Trentino dove i settori con paghe orarie più basse, lavori precari e stagionali, cioè il turismo in senso lato e il commercio, rappresentano una fetta importante della nostra economia».

A conferma delle loro tesi - e dunque della situazione che vivono tante famiglie trentine - i sindacati ricordano l'indagine della Camera di commercio sulle difficoltà di accumulare risparmi. «Se non fosse così - è la tesi di

Cgil, Cisl e Uil - non avremmo famiglie che faticano, lavoratrici e lavoratori poveri, giovani qualificati che lasciano il Trentino in cerca di condizioni retributive e professionali migliori».

I sindacati si dicono d'accordo sulla necessità di aumentare produttività e investimenti delle imprese. «Bisogna però ricordarsi - evidenziano - che solo politiche pubbliche selettive spingono investimenti delle imprese e dunque hanno un effetto sulla produttività. E questo andrebbe detto, con onestà intellettuale, anche da chi rappresenta le aziende. Infine non si può pensare di scaricare sulle casse pubbliche ed dunque sulla fiscalità generale il tema degli alloggi per i lavoratori. In Trentino esiste un problema casa che va affrontato nel suo complesso, senza pregiudizi e riconoscendo priorità a chi si trova in condizione di maggiore marginalità economica e sociale».